

L'INTERVISTA Pinacoteca dell'Accademia, museo del contemporaneo e creatività a Napoli: parla l'assessore provinciale Angela Cortese

# La fuga dei nostri artisti? Sconfitta per tutta la città

■ CLORINDA IRACE

Nell'ambito della nostra inchiesta sull'arte contemporanea a Napoli, è il momento di sentire il parere dei rappresentanti delle nostre istituzioni. Se "estremi" possono apparire alcuni giudizi dei critici (ultimo in ordine di tempo quello di Lea Vergine che nell'intervista a "Napoli più" di domenica 19 settembre non ha esitato ad affermare che solo gli artisti che si sono allontanati da Napoli ce l'hanno fatta), è pur vero che mentre Roma o Torino possono vantare gallerie civiche di arte contemporanea come il Macro o il Gm gestite dai Comuni, noi aspettiamo ancora l'apertura del primo museo dedicato al contemporaneo. Pensando alle gallerie civiche, chiediamo il parere del nostro sindaco che purtroppo è troppo impegnata per concedere un'intervista: alla Provincia, invece, all'Assessore Angela Cortese che, nell'esercizio del proprio ruolo istituzionale, si dà da fare per offrire una chance in più all'arte dei nostri giorni. L'assessore è disponibile e gentile, sarà perché l'arte è per lei un'antica passione e, dunque, si sofferma su questo tema: si sa, quando si ha a cuore la materia, se ne parla volentieri. Dinamica e sicura di sé, Angela Cortese viene dal mondo della scuola, da insegnante e stata attiva nel sindacato fino a ricoprire il ruolo di Segretaria provinciale della Cgil scuola. Dal 2003 è assessore alle politiche educative dell'amministrazione provinciale di Napoli con deleghe per il diritto allo studio, l'edilizia scolastica, le pari opportunità e... un occhio particolare all'arte.

Come è nato questo interesse per l'arte, assessore?  
«Ha radici antiche, risale ai tempi della mia scuola media. Premetto che ho avuto la fortuna di frequentare una scuola all'avanguardia, la scuola media statale "Sogliano" la cui preside di allora è oggi un'ispettrice. Una scuola con docenti illustri, dove circa quaranta anni fa si sperimentavano formule che oggi sono diventate prassi. Penso ai laboratori che facevo con il professore di educazione artistica, Franco Lista, aggrappatore per l'istruzione artistica. È sicuramente suo il merito di avermi avvicinato all'arte contemporanea in un'epoca in cui si era ancora molto portati a far studiare ai ragazzi solo l'arte classica o rinascimentale. Nacque allora la mia curiosità verso le forme di arte più nuove che ho avuto modo di approfondire meglio attraverso molti artisti che ho conosciuto e vivendo a Roma, che in tal senso, è una città piena di opportunità».

Napoli, invece, secondo Lea Vergine, nega opportunità ai suoi artisti. Lei che ne pensa?  
«Non nego che ci possano essere difficoltà. Lei che ne pensa? Non nego che ci possano essere difficoltà però negli ultimi anni è fatto tanto. Napoli ha una classe di politici che hanno a cuore



A sinistra, l'assessore provinciale Angela Cortese. A fianco, lo storico scalo dell'Accademia delle belle arti di Napoli in via Costantinopoli. La sua pinacoteca dovrebbe aprire i battenti tra breve



l'arte e questo è un grande passo avanti».  
E il museo di arte contemporanea?  
«Io sono fiduciosa. Antonio Bassolino ha molto a cuore questo progetto e anche il discorso dei fondi è stato già affrontato. Lo scalo che la sede designata, quella di Via Bettembrini, nell'edificio che fu sede del provveditorato agli studi, sia quella giusta. Sorge in una zona strategica, a due passi dal museo archeologico Nazionale, dal Duomo, dai Decumani, dai luoghi, insomma, dove è scritta la storia della città. Collegare il nuovo, l'arte dei nostri giorni a questa storia mi sembra un'idea eccellente. L'arte contemporanea, in fondo, è il culmine di questa storia che parte dai greci e arriva sino a noi».

Se la sente di azzardare una previsione temporale per questo museo?  
«Diciamolo pure, Bassolino crede molto in questo progetto, ma ci sono elezioni nel futuro prossimo della Regione. Se l'assetto politico rimarrà quello attuale io penso che nella prossima consultatura ed entro un quinquennio il museo aprirà i battenti».

Dai progetti della Regione Campania a quelli della Provincia di Napoli, Lei ha ipotizzato più volte la nascita di una zona di San Giovanni a Teduccio. A che punto siamo?  
«Io come responsabile dell'edilizia scolastica ho avuto modo di costruire diverse nuove scuole e in queste ho sempre sollecitato la creazione di minigallerie di arte contemporanea in cui raccogliere piccole raccolte di opere degli artisti del luogo. È il caso del Don Milani, liceo socio pedagogico e dell'alberghiero Cavalcanti di San Giovanni

**HA DETTO**  
**LEA VERGINE**  
**Quelli che sono andati via, che hanno avuto il coraggio di lasciare la città, hanno avuto riconoscimenti: penso a Del Pezzo, a Fergola, a Maniello...**

**Napoli più 19/09/2004**



per conferire il giusto rilievo all'arte dei nostri giorni, per dare più spazio agli artisti, per diffondere quei nuovi canoni che fanno fatica ad essere accettati dai più. Di fatto c'è una difficoltà ad andare oltre i canoni consueti, anche in campo artistico. Ben la descrive il testo "Oltre il canone".

Ha parlato di Accademia. La Provincia è responsabile della manutenzione ordinaria e straordinaria della Accademia. Quale ruolo rivestirà nella creazione della pinacoteca che sorgerà in questa struttura?

«Al di là di quelli che sono i compiti della Provincia, io sono aperta a ogni forma di collaborazione. Insieme, sinergicamente, cercheremo di operare affinché il progetto della Galleria dell'Accademia diventi realtà. Ho già contribuito al ripristino del teatro dell'Accademia e mi auguro di poter inaugurare anche la pinacoteca».

Questa pinacoteca ospiterà anche i lavori degli artisti che si sono formati nell'Accademia? Hanno poi insegnato al Liceo artistico o negli istituti d'arte napoletani?  
«Perché no. Ci riuniremo intorno a un tavolo e discuteremo i criteri. Io offrirò la mia collaborazione. Aggiungo che se riceversi un progetto per la creazione di una galleria nel Liceo Artistico di Largo SS. Apostoli sarei disponibile a prenderlo in considerazione. Ho anche tentato, anni fa, di realizzare un consorzio tra i vari istituti d'arte cittadini per creare un grosso punto di riferimento per i turisti che visitano Napoli. Il progetto si è arenato, non è decollato, non ho incontrato grande collaborazione».

Che cosa vorrebbe dire l'assessore Angela Cortese agli artisti napoletani: se ne devono andare per avere successo?  
«Assolutamente no, perché andare via significherebbe sollevare le istituzioni da quella che è la responsabilità nei loro confronti da quello che loro considerano un problema irrisolto. Restando, invece, continueranno a fare da pungolo, da stimolo per migliorare le cose: se andassero via perdremmo due volte, sia perché regaleremo ad altri il loro creatività, sia perché non avremmo assolto il nostro compito istituzionale».